C.mo S.r Padre Proprietà [illegible] di Rovigo (1)

Padova 22 Maggio 1789.

Della discendenza nostra da Cristofaro non potea dubitarsene, e ~~l'argomento~~ prova di ciò ne è il diploma della Cittadinanza conceduta da Gregorio XIII allo stesso Cristofaro esistente in Casa nostra.

Il far cercare in Modena la fede di Cristofaro, di suo Padre, di suo Nonno e Bisnonno non è sì facile perché là ogni Parrocchia ha il libro de' suoi battezzati; ciò non ostante Sig.r Zio scriverà. Le fedi degli Uomini sopranominati sono necessarie per vedere di arrivare a verificare ~~d~~ l'albero mandatoci dal Co: Manzoli; poiché sò avere il S.r Lotti promesso che il Duca sarà dispostissimo a ridonarci la nobiltà se provar possiamo esser noi parenti della Antonia Caldani. Il dubbio che ha il Zio si è che l'albero mandatoci dal Manzoli non sia genuino, ovvero che sia come quello che lei ci ha spedito da Cristofaro in quà: poiché si ricorda il Zio che un certo Cimicelli che abitava dietro l'ospedale di S. Maria Maddalena gli andava dicendo = oh signor Leopoldo come stala, a me recordo d'aver cgnossu el sò sior nono, el sior Paolo = Ora sarebbe mai questo Paolo un fratello o di Antonio, o di Marco Antonio? ed a pari non potrebbe essere che nell'Albero avuto dal Manzoli vi fosse taciuto il ~~Cristof~~ Cristofaro il quale fosse fratello o Figlio di un qualche Cammillo o d'un qualche Lodovico? I stenti grandi che hanno bisognato ~~[illegible]~~ per cavar dalle mani del Manzoli quest'albero ci fanno credere che nel darlo egli vi abbia tolto via il nome (e forse anche la discendenza) di Cristofaro. Il Co: Manzoli è morto, ed è morto suo figlio: questo sarebbe il momento ~~d~~ nel quale il Sig. Canonico Lotti dovrebbe mos=

trare la benevolenza sua verso di noi; dovrebbe egli procurare di sape=
re chi siano stati gli Eredi ~~della~~ del morto Conte Manzoli, e far
visitare tra le carte del morto, e cercare se vi fosse l'albero della
famiglia Caldani per vedere se è tale quale ce lo spedì ovvero se lo
spedito è mancante.

Cmo Sr. Padre

Padova 9. Lug.o 1789.

Non è tra i possibili che il Zio od io possa andare a Bologna per veder Nena: nò il Zio, perchè non v'ha uomo più affascinato di lui, se ella lo vedesse, direbbe, che non può vivere; egli non sta neppur bene di salute, ha lo stomaco disubbidiente e sconcertato. Oddò l'apprista! nò io, perchè non vi sono denari; jeri il Zio diede una pulita universale al suo scrigno, mandando a Bologna 1000 lire pel Monte Matrimonio a favore di Nena. Oh se avesse egli adesso i 100 Zecchini; che ha speso per la riparazione ------

L'ordinario passato scrissi al Sr. Avv.o. Eccole il risultato delle ricerche fatte a Modena: Per quante ricerche si siano fatte, tutto fù inutile. Le ricerche sono arrivate fino all'anno 1570. perchè non si sono potuti ritrovare libri battesimali di un Epoca più antica. Quello che ha assistito l'affare nostro si rivoltò all'archivio segreto della Comunità ove sono parimenti depositati tutti i libri Battesimali; ma questi non oltrepassano l'anno 1550. (Date tutte che per noi sono inutili giacchè fù fatto Cristofaro Citt.o Bolognese del 1577). Stupito egli d'una tale mancanza, gli fù risposto che prima del Concilio di Trento non si tenevano libri Battesimali con quell'esattezza che fù osservata dappoi. Ricorse egli al Catalogo delle famiglie Gentilizie e Cittadine di quella Città, custodito nell'archivio segreto di S. A. S., ivi non ritrovò che il nome d'un certo Pietro Caldani favorito dal Duca Francesco I. nell'anno 1650 incirca, nativo di Formigine, che è un borgo distante da Modena 5 miglia. Si è finalmente rivolto all'Archivio pubb.o ove si conservano memorie delle famiglie le più antiche oltre il Reg. Egli co' proprj occhi vidde molti nomi Caldani, ma finora qsto Cristofaro non si è potuto ritrovare. Da qsta inutilità di ricerche il Zio ne deduce essere cosa probabilissima che il Cristoforo sia Battezzato in Bologna, e che quel Civis mutinensis voglia signi ficare oriundo di Modena

Al Sig. Direttore
della Facoltà Medico-Chirurgico-Farmaceutica
nella I. R. Università di Padova

Le rendo le più distinte grazie, Sig. Direttore, di avermi accompagnati col suo preg.mo foglio dei corr.te N.o i pochi documenti che io avea rassegnati al Sig. Rettore Magnifico in prova della mia aggregazione ad alcune Accademie scientifiche.

Tra quei documenti ho trovato pur quello della mia elezione al posto di Assistente a questa Cattedra di Anatomia. Se è però vero, come dicesi, che il Sig. Rettore Magnifico abbia rappresentati all' Eccelso I. R. Governo Generale come di niun valore e da non calcolarsi i servigj prestati prima di occupare una qualche Cattedra, era inutile di ricercare quell' epoca, la qualità de' servigj ed i documenti, che hanno a quelli una relazione. Io ho ubbidito agli ordini che da Lei mi pervennero, e ciò mi basta. Ho il piacere di confermarle la mia distintissima stima.

C.A.

È qualche tempo che non veggo vostre lettere. Ultimamente arrivò
di Venezia una cassetta di cristalli, dove non vi era di buono che il
solo tubo da comprimer l'aria, che veramente è bello assai.
Mancano ancora più pezzi per l'intiera commissione, cioè alcuni
globi ovali elettrici per l'elettricità grandissimi come vi scrissi.
Due o tre pentole grosse per tutto un pollice da comprimere
l'aria, larghe sei in sette pollici. Ne vorrei una col fondo
chiuso ed un'altra aperta sotto e sopra. Mancano i
due quadri magici, e tre o quattro pezzi di cristallo puro
grossi un pollice e più larghe quattro lunghi altrettanto.
Avrei bisogno di ~~quattro~~ due recipienti aperti sotto ~~[illegible]~~ e sopra
con orli grossi ~~assai di sopra~~ alti un piede e mezzo, e
larghi dieci pollici o poco più ~~[illegible]~~ alla base, e
due in tre di sopra nel collo. Avrei bisogno di due
altri recipienti alti un piede e mezzo ben grossi
per tutto aperti sotto e sopra con orli assai grossi spe-
cialmente di sopra larghi per tutto dieci buoni pol-
lici e alla base, ma di sopra nel collo soli tre
pollici larghi. Ri grazia di ricevuta al Bristi perchè si eseguisca
tutto. Addio

4

Contro-autografo
di
Floriano Caldani

Autografi
di
Floriano Caldani

Al Sig. Conte di Thurn

Ciambellano attuale di S. M. l'Imperatore e Re, Vice-Capitano di Vienna, Consigliere di Reggenza, e Commissario Civile presso l'Eccelso R. I. Governo in Italia ec.

Fu sempre cura del cessato Governo Veneto, che i Professori della I. R. Università di Padova godessero di un eguale trattamento, e siccome alcune utilità dette propine di Lauree si consideravano anche in quei tempi un'aumento alla indennizzazione, che il Governo accordava ai Professori, così quel Governo scorgendo colla pratica osservazione, che le propine dei Professori Legali erano più numerose che quelle dei Medici, e dei Fisici, perchè anche allora gli studenti della facoltà Legale erano in maggior numero, ebbe l'uso di regolare l'emolumento in modo sì nelle condotte, come nelle ricondotte, che tutti i Professori fossero presso a poco alla medesima condizione.

Il Governo Italiano comprese la necessità, che i Professori fossero trattati egualmente, e fissò a loro emolumento la somma di £. 3000 milanesi coll'aumento o ricondotta ad ogni quinquennio di £ 500 pur di Milano.

Per la tenuità di quell'assegnamento continui furono i reclami dei Professori delle tre Università Italiane, ed avendo i Professori di Bologna approfittato dei momenti i più opportuni all'uopo, ottennero anticipatamente l'aumento, che non avrebbero dovuto percepire, che alla fine di cinque anni.

Quando nel 1806 all'I. R. Università di Padova si rese commune l'organizzazione delle altre Università, i Professori di questa rappresentarono replicatamente al Governo la necessità in cui trovavansi di un più generoso emolumento atteso l'aumentato prezzo di tutti i generi.

Quelle instanze non cessando giammai, venne il Governo nella deliberazione di indennizzare i Professori coll'aumentare le propine, che essi percepivano nella Collazione de gradi, le quali dalla Repubblica Cisalpina erano state democratizzate. In prova della quale asserzione vaglia ciò, che il Sig.r Reggente attuale espresse nel suo rapporto N. 107 diretto al Sig.r Inspettore di Pubblica Instruzione, ove espose tale essere stata l'intenzione del Governo nell'aumento di quelle tasse.

Con

Con sì fatto aumento, che ridusse le propine alle misure stabilite dai veneziani, ed a quelle consuete nella università di Pavia ai tempi degli Augustissimi Imperatori Giuseppe II. e Leopoldo II, risentirono i Professori un qualche vantaggio. Ma siccome l'emolumento era stato uguale per tutti, così essendo maggiore il numero degli Studenti nella facoltà Legale di quelli che appartengono alla facoltà Fisico-Matematica, ed alla Medica, ed essendo il numero dei Professori minore in quella, che in questa nè risultò che nell'anno 1812, ciascun Professore percepì le propine nella proporzione seguente.

Ciascun Professore di Matematica . . . . . £. 765: 56
ciascun Professore della facoltà Medica ——— 819: 27
ciascun Professore della facoltà Legale - - - 2426. —

e nell'anno 1813 le propine furono divise così

ad ogni Professore di Matematica spettarono. £. 808. —
ad ogni Professore della facoltà Medica - - - - - 865: 47
ad ogni Professore della facoltà Legale - - - - - 2950: 68

E quindi si vide, che un Professore di Medicina, o di Matematica che da venti, o trent'anni serve nell'Università ebbe alle sue fatiche alla fine di un anno scolastico un premio tanto diverso da quello che percepì un Legale dopo pochi mesi di servizio.

A tal differenza di prodotto, e di utile rispettivo non ci riflettero i Professori della facoltà Fisico-Matematica, e della facoltà Medica nelle tre Università del Regno d'Italia, e non solo portarono i loro reclami al Sig.r Ministro dell'interno per ottenere l'equa ripartizione di quel prodotto, ma allorchè il Principe Vice-Rè accolse tutta l'Università al suo circolo in questa Locanda della Stella d'Oro, gli fu rappresentato il disordine, che uomini egualmente considerati dal Governo, e che egualmente s'affaticano nell'educazione della gioventù, non godessero eguali vantaggi. Il Principe, ed il Ministro accolsero con manifesta persuasione sì fatta domanda, e se le vicende della guerra

se avessero permesso, grande lusinga nudrivano i Professori delle due facoltà, che coll'equa divisione delle propine, il loro emolumento sarebbe stato pari a quello dei Professori Legali; dacchè l'effetto della munificenza contemplata nell'accrescimento delle Tasse non era concorde coll'intenzione, che aveva determinata la segnatura di quel Decreto.

Che se tale era l'intenzione del Governo, poichè anche dal Sig.r Reggente nel suo rapporto sopra-citato si dichiara, che le tasse furono date per aumentare l'indennizzazione de' Professori, perchè queste indennizzazioni debbono essere così diverse? Supposto anche, che l'insegnamento sia comune per tutti, ~~[illegible]~~ non hanno forse i Matematici, ed i Medici a provvedersi di Libri più costosi di quelli, che appartengono ai Legali? Non hanno essi l'obbligo di custodire, ed aumentare gli stabilimenti Scientifici dell'Università, e di operare materialmente, e per molte ore negli esperimenti, e nelle dimostrazioni?

Per le quali ragioni tutte, affidati i Professori delle Facoltà Fisico-Matematica e Medica di questa Università alla giustizia della loro domanda, e conoscendo, che Ella, Veneratissimo Sig.r Conte Commissario, ama in questo Corpo Scientifico quella uniformità di trattamento, che ebbero ognora in mira i passati Governi, si rivolgo essi a Lei, affinchè voglia ordinare, che in uguali porzioni tra le Cattedre delle tre facoltà si divida la massa delle propine derivante dai depositi di tutti gli studenti.

Che della Grazia &c

Seguono le sottoscrizioni de' Professori tutti della Facoltà Fisico-Matematica, e Medica.